



La Lombardia e la crisi. Il presidente di Apilombarda apre gli interventi al tavolo ristretto del Pirellone

Agnelli a Tremonti: «Banche solide? Allora devono finanziare le imprese»

MILANO - Parola alla piccola media industria, vera protagonista al tavolo sulla crisi convocato ieri da Roberto Formigoni. Non a caso, ad aprire gli interventi è stato il bergamasco Paolo Agnelli, presidente dell'Apindustria Bergamo e di Apilombarda - oltre che imprenditore di terza generazione - che ha sollecitato il ministro Tremonti sul tema del credito, della politica bancaria e della liquidità. Senza nascondere la gravità della situazione, le impressioni di Agnelli sugli strumenti messi in campo sono positive, in particolar modo sul piano casa e le prospettive di rilancio per tutta la filiera dell'edilizia.

Presidente Agnelli, qual è stata la sua richiesta a Tremonti?

«Il punto centrale è la crisi di liquidità: le aziende non ricevono credito perché le banche non hanno soldi? O perché sono legate dai vincoli di liquidità fissati dalla Banca d'Italia? Questo abbiamo chiesto al ministro, sottolineando che parecchi osservatori giudicano le banche italiane più solide della media. Senza dimenticare i confidi: anche loro andranno premiati, se riusciranno ad andare oltre il provincialismo e si iscriveranno nell'elenco speciale degli operatori creditizi, rientrando sotto la vigilanza della Banca d'Italia».

Come giudica le risposte del ministro?

«Come sempre, il ministro ha parlato in modo chiaro e convincente, mostrando disponibilità al dialogo e una notevole competenza sui problemi specifici della piccola media impresa.

Del resto, leggendo le sue pubblicazioni, emerge che già da anni aveva in qualche modo anticipato gli attuali scenari, parlando dei rischi della globalizzazione. Da un lato, Tremonti ha esposto una visione ottimistica sulle prospettive del sistema-Italia, definendolo meno esposto alla bufera rispetto

a tante altre economie nazionali. Dall'altro, ha ribadito la necessità del controllo prefettizio sugli istituti di credito, definendolo fondamentale: il concetto è che, se la repubblica fornisce liquidità, è giusto che vigili sull'impiego del danaro pubblico e che i prefetti denunciino le situazioni di irregolarità».

A questo punto, cosa si aspetta dalle banche?

«Il paradosso è che, in questo momento, le aziende più in difficoltà con le banche sono quelle che teoricamente dovrebbero trovarsi all'avanguardia, avendo seguito programmi di innovazione, investimento, internazionalizzazione e crescita, per trovarsi però maggiormente esposte sul fronte del credito, in grandi difficoltà nel reperire risorse. Nessun piano industriale, nemmeno il più prudente, poteva prevedere un calo di volumi del 30-40%, come sta accadendo all'industria manifatturiera. Queste medie imprese - e mi riferisco ad aziende che vanno dai 20 ai 50 milioni di fatturato - hanno bisogno immediato di ossigeno: oggi, non domani. Vorrei capire il motivo per cui le banche oggi non finanziano le imprese, nemmeno quelle garantite fino al 70% da



APILOMBARDA
Federazione Regionale fra le API della Lombardia
aderente alla CONFAPI

interventi del governo, della Regione, del sistema camerale e dei confidi. Ci piacerebbe avere un commento chiarificatore dall'Associazione bancaria italiana, perché in questo momento abbiamo bisogno di certezze e di conseguenza vorremmo ricevere una risposta, anche se negativa, ai nostri quesiti: ma che sia una risposta che non lasci spazio a ulteriori interpretazioni»

Tornando alla crisi e alle risposte di Tremonti, che idea si è fatto del piano casa del governo? Lo considera all'altezza?

«Sicuramente è una delle misure più positive tra quelle varate ultimamente. Sbloccando le ristrutturazioni, si coinvolge una filiera lunga che va al di là dell'edilizia-immobiliare e coinvolge una ventina di settori, dall'impiantistica alla carpenteria. In questo modo, si concede alle famiglie l'opportunità di investire sul più sicuro dei beni, la propria casa, rimettendo in circolazione risorse che altrimenti rischiano di rimanere nel materasso».

*Nuovo Giornale Di Bergamo
Martedì 24 marzo 2009*